



Lo sportello del consumo critico

Indirizzate le vostre domande a:
Sportello Fa' la Cosa Giusta!
 Trento, Piazza Venezia 39
sportello@trentinoarcobaleno.it

CHE DIFFERENZA C'È FRA "BIOLOGICO" E "ECOLOGICO"?

I termini "biologico" ed "ecologico" vengono spesso usati come sinonimi nel linguaggio comune, per descrivere un prodotto a che rispetta l'ambiente, ma sono in realtà due concetti completamente distinti e con un grado di definizione molto diverso. Nel primo caso ci troviamo davanti ad una definizione molto chiara, perché fissata in modo univoco da una legge europea, che definisce nei dettagli quanto un prodotto si possa definire "biologico", mentre nel secondo caso si tratta di una indicazione molto più generica. **Con "biologico"** (o, come dicono gli inglesi "organic") si indica un prodotto che rispetta di dettami della normativa europea 2092 del 1991, che definisce nei dettagli il metodo di coltivazione, allevamento e trasformazione che devono essere adottati per poter utilizzare questa dicitura sull'etichetta di un prodotto. In sintesi, la normativa prescrive che per la produzione di un prodotto "biologico" non venga forzata la naturale produttività del terreno e degli animali e non venga utilizzato nessun prodotto di sintesi (ovvero non presente in natura ma prodotto artificialmente con un processo chimico) e stabilisce le prescrizioni necessarie a garantire che tali prodotti non possano poi "inquinare" un prodotto coltivato o allevato in questo modo. Così, ad esempio, per quanto riguarda l'agricoltura viene stabilita la distanza minima che un campo coltivato con metodo biologico deve avere dalle strade o in che modo deve essere delimitato da coltivazioni non biologiche, mentre per quanto riguarda l'allevamento vengono stabiliti i prodotti che possono essere utilizzati per curare gli animali in caso di malattia, o le caratteristiche che devono avere gli ambienti in cui vengono allevati. Per quanto riguarda la trasformazione poi, viene ad esempio prescritto che se un macchinario (come un mulino o un frantoio) viene utilizzato per la trasforma-

zione sia di prodotti da agricoltura biologica, sia per quelli da agricoltura cosiddetta "convenzionale", il prodotto bio deve essere lavorato prima dell'altro e comunque dopo aver pulito accuratamente il macchinario. La normativa prevede anche che un prodotto lavorato possa essere definito "biologico" solo se tutti gli ingredienti contenuti e il processo di trasformazione sono certificati (ovvero controllati) biologici, mentre se un ingrediente o una fase del processo non lo sono, sull'etichetta del prodotto finale ci potrà essere scritto solo "con ingredienti provenienti da agricoltura biologica".

Un'azienda che vuole avviare la produzione biologica deve notificare la sua intenzione alla Provincia, e scegliere uno degli organismi di controllo autorizzati (Icea, Bioagricert, Codex, Bios, Ccpb i più conosciuti). L'azienda viene quindi ammessa nel sistema di controllo e avvia la "conversione", ovvero un periodo di "disintossicazione" del terreno, durante il quale deve essere coltivato con metodo biologico, ma i prodotti non possono ancora essere venduti come biologici. Solo al termine della "conversione", che dura generalmente due anni e che deve ricominciare da capo anche dopo un solo trattamento non consentito, il prodotto può essere certificato, e l'azienda agricola deve sottoporsi a controlli periodici che ne verificano il corretto comportamento.

Con il termine "ecologico" si indica "un materiale o un processo di lavorazione che non altera il sistema clima, suolo, acque, piante, animali, uomo", ma non esiste invece alcuna normativa nazionale o europea che ne definisce le possibilità di applicazione, e di conseguenza qualsiasi produttore può definire "ecologico" il proprio prodotto, tanto che persino alcune benzine o tipi di gasolio (che provenendo dalla raffinazione del petrolio e producendo inevitabilmente prodotti inquinanti in seguito alla combustione non possono che danneggiare l'ambiente) vengono definiti come "ecologici". Quando ci si trova davanti ad un prodotto definito "ecologico" è quindi sempre necessario guardare se è presente qualche certificazione o indicazione (come ad esempio l'utilizzo di carta riciclata, o l'elevata biodegradabilità, o il ridotto consumo elettricità) che garantisca un effettivo ridotto impatto sull'ambiente. Se non c'è niente di tutto questo, si tratta solo di una fregatura.

Sportello Fa' la Cosa Giusta!

Trento, Piazza Venezia 39
 tel. 0461 262045
 Orari: giovedì: 10-14, sabato: 10-13,
 venerdì: 16-19
sportello@trentinoarcobaleno.it
www.trentinoarcobaleno.it

PRODOTTI BIOLOGICI

PERCHÉ COSTANO PIÙ DEGLI ALTRI

I prodotti da agricoltura biologica costano normalmente più di quelli convenzionali perché, in primo luogo, l'agricoltura biologica, non utilizzando prodotti che forzano la naturale produttività del suolo o "gonfiano" i prodotti, porta ad una produzione quantitativamente minore di circa un 20-30 % rispetto all'agricoltura tradizionale; poi, per quanto riguarda gli ortaggi, il disciplinare del biologico prescrive una rotazione delle colture, che prevede anche un anno di riposto del campo (improduttivo dal punto di vista economico), durante il quale devono essere seminate solo piante che reintegrano in modo naturale le sostanze di cui il terreno si è impoverito negli anni precedenti.



Ad aumentare i costi di produzione è anche il costo della manodopera necessaria per il non utilizzo di sostanze come i diserbanti: nella agricoltura convenzionale basta un'ora per spruzzare il diserbante, in quella biologica serve una giornata per estirpare a mano le erbacce.

Ha un costo anche la stessa certificazione biologica (spese che in Trentino sono in gran parte coperte dalla Provincia) che richiede di adempiere a procedure burocratiche che aumentano il lavoro del produttore.

Infine il minor volume delle vendite fa sì che il numero e le dimensioni dei grossisti siano molto inferiori rispetto a quelli dei canali dei prodotti convenzionali, con un conseguente aumento dei costi di trasporto e distribuzione.